

PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 115

19 febbraio 2013

Qui al **Telefono d'Argento** siamo tutti molto felici di avere la possibilità di condividere quanto contenuto in questo numero della Pillola per navigare; inviata gratuitamente, è il frutto e il risultato di un lavoro fatto con amore e dedizione. Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione Il Telefono d'Argento possono essere reperite nel sito internet: www.telefonodargento.it

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2013

Crederne nella carità suscita carità

«Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16)

Cari fratelli e sorelle,

la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

1. La fede come risposta all'amore di Dio.

Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la fede e la carità. Partendo dalla

fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16), ricordavo che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (Deus caritas est, 1). La fede costituisce quella personale adesione – che include tutte le nostre facoltà – alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato» (ibid., 17). Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare, per gli «operatori della carità», la necessità della fede, di quell'«incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore» (ibid., 31a). Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore - «caritas Christi urget nos» (2 Cor 5,14) –, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo (cfr ibid., 33). Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.

«La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! ... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire» (ibid., 39). Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio «l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato» (ibid., 7).

2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr Gal 2,20).

Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) ed Egli prende dimora in noi (cfr 1 Gv 4,12).

La fede è conoscere la verità e aderirvi (cfr 1 Tm 2,4); la carità è «camminare» nella verità (cfr Ef 4,15). Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia (cfr Gv 15,14s). La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr Gv 13,13-17). Nella fede siamo generati

come figli di Dio (cfr Gv 1,12s); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,22). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr Mt 25,14-30).

3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri (cfr At 6,1-4). Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr Lc 10,38-42). La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede (cfr Catechesi all'Udienza generale del 25 aprile 2012). Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice

aiuto umanitario. E' importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «servizio della Parola». Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana. Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*, è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo (cfr n. 16). E' la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo (cfr Enc. *Caritas in veritate*, 8).

In sostanza, tutto parte dall'Amore e tende all'Amore. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «innamorare dell'Amore», per poi dimorare e crescere in questo Amore e comunicarlo con gioia agli altri.

A proposito del rapporto tra fede e opere di carità, un'espressione della Lettera di san Paolo agli Efesini riassume forse nel modo migliore la loro correlazione: «Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (2, 8-10). Si percepisce qui che tutta l'iniziativa salvifica viene da Dio, dalla sua Grazia, dal suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità. Queste non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarre vanto, ma nascono

dalla stessa fede, sgorgano dalla Grazia che Dio offre in abbondanza. Una fede senza opere è come un albero senza frutti: queste due virtù si implicano reciprocamente. La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina.

4. Priorità della fede, primato della carità

Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo (cfr 1 Cor 13), quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre» (Gal 4,6), e che ci fa dire: «Gesù è il Signore!» (1 Cor 12,3) e «Maranatha!» (1 Cor 16,22; Ap 22,20).

La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza. Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo (cfr Rm 5,5).

Il rapporto che esiste tra queste due virtù è analogo a quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il Battesimo (sacramentum fidei) precede l'Eucaristia (sacramentum caritatis), ma è orientato

ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. Tutto parte dall'umile accoglienza della fede («il sapersi amati da Dio»), ma deve giungere alla verità della carità («il saper amare Dio e il prossimo»), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù (cfr 1 Cor 13,13).

Carissimi fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima, in cui ci prepariamo a celebrare l'evento della Croce e della Risurrezione, nel quale l'Amore di Dio ha redento il mondo e illuminato la storia, auguro a tutti voi di vivere questo tempo prezioso ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso circuito di amore verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita. Per questo elevo la mia preghiera a Dio, mentre invoco su ciascuno e su ogni comunità la Benedizione del Signore!

BENEDICTUS PP. XVI

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti
2. La “Pillola per navigare” – Come trovare i video di Youtube più recenti
3. Indovina!
4. Le nostre ricette – L'insolita insalata
5. Raccontaci di te – Invidie
6. Cammei del Telefono d'Argento 7
7. Curiosità – Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica 40
8. Appmania! – Come guardare la TV su tablet android

Ricordiamo che il Telefono d'Argento ha istituito un servizio telefonico **gratuito** per aiutare a superare le difficoltà nell'uso del computer.

In caso di bisogno chiamare il numero telefonico:

333.1772038

Inoltre, per chiedere chiarimenti, mandare una e-mail a:

telefonodargento@hotmail.it

Per coloro che, non ancora iscritti alla *Pillola per navigare*, desiderano iscriversi, inviare una e-mail all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure telefonare al **333.1772038**.

1 – APPUNTAMENTI

Sabato 23 febbraio alle ore 10 presso la parrocchia di S. Tommaso Moro si svolgerà l'annuale assemblea di tutti, ma proprio tutti, i volontari del Telefono d'Argento. Dedichiamo questa giornata a scambiarci idee ma anche a conoscerci. Solo così, tutti insieme, potremo portare avanti questa piccola ma vitale onlus".

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Tutti i Martedì alle ore 16:00, continuano gli incontri APERTA...MENTE ANZIANI a S. Agnese Fuori le Mura, via Nomentana 349.

Per informazioni: 06 86207644 (martedì e giovedì, dalle 17:00 alle 19:00)

Ogni giovedì ore 17 Parrocchia Sacro Cuore di Maria Piazza Euclide

Gioco di burraco - Sono disponibili 2 tavoli.

Per informazioni telefonare il martedì e il giovedì dalle ore 17 alle 19 al numero 06 80 83 541

Giovedì 21 febbraio ore 10 – Presso la struttura di via G. Frescobaldi 22 -
Cineforum

Tel. 331.3248598 – 06.8557858

Tutti i Martedì e i Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00 – Parrocchia S. Maria della Mercede - Via Basento, 100: "**Per stare insieme**"

Per maggiori informazioni: Tel. 06 88 40 353

Tutti i mercoledì ore 17.30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

Corso di cucina naturale crudista – Ricette ispirate dalla lettura della Bibbia.

E Dio disse " Ecco, Io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"

(Genesi 1,29)

Con la collaborazione della dott.ssa Bruna Bouchè per gli aspetti nutrizionali e delle chef del Telefono d'Argento per la realizzazione delle ricette – Fotografie di Gabriella Baldelli.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 - 063222976

Il venerdì ore 10,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

Corso **ApertaMente** per il potenziamento della memoria.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** 06.3222976 - 333.1772038

Il venerdì alle ore 16.30 nell'oratorio della parrocchia di S. Croce a via Flaminia Via Guido Reni 2b, si gioca a **BURRACO**.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** dalle ore 17 alle ore 19 allo 06.3222976 oppure a tutte le ore al 333.1772038

Tutti i venerdì ore 17,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

In occasione dell'anno della fede - Approfondimento delle Sacre Scritture con l'utilizzo dei nuovi strumenti informatici, multimediali e telematici.

Per informazioni ed adesioni telefonare 333.1772038 – 06.3222976

Il *giovedì mattina (ore 10 – 13)* e il *venerdì mattina (ore 10 – 13)* sono a disposizione, per consulenze e consultazioni **gratuite**, psicologo e avvocato, presso la struttura di via G. Frescobaldi 22.

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

Quando ci si sente male, ricorrere alla psicoterapia significa prendersi cura di se stessi. Consapevoli che il malessere può dipendere da un nostro comportamento sbagliato, da scelte che non ci appartengono, da una mentalità che ci condiziona ... ne parliamo con un terapeuta per far emergere, di noi, un lato nuovo, diverso, più affine a ciò che siamo.

Chiama lo Sportello di consulenza Psicologica al numero 331.3248598

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Come trovare i video di YouTube più recenti possibile

Quando si intende trovare notizie, informazioni e in generale contenuti il più recenti possibile, su Google si possono affinare i risultati usando gli *Strumenti di ricerca* e in *Qualsiasi data* (opzione predefinita) indicare l'intervallo temporale di proprio interesse.



Anche su **YouTube** le ricerche dei video si possono affinare adoperando lo strumento **Filtri** posizionato subito sotto al motore di ricerca interno del sito. Per quanto riguarda la **Data di caricamento** le opzioni a disposizione sono tre: **video caricati Oggi, Questa settimana o Questo mese**.

Nonostante il filtro però i filmati restituiti nei risultati di ricerca non vengono sempre ordinati in base alla data di caricamento, ovvero dal più al meno recente e fra l'altro non sono poi così recenti. Cosa che invece tornerebbe comoda se l'intenzione è quella di trovare subito i video più freschi di upload.

Nel caso in cui si è in cerca di una soluzione di questo tipo, tramite una stringa da aggiungere al link della pagina dei risultati è possibile **ordinare**

cronologicamente i video di YouTube trovati da quello caricato più recentemente in poi. Con questo metodo verranno mostrati nella pagina dei risultati i video caricati anche pochi minuti fa, dunque sarà possibile guardare filmati decisamente recenti nel vero senso della parola. Vediamo come procedere. Prima di vedere come fare, per rendersi personalmente conto della differenza consiglio di fare una ricerca su YouTube e con lo strumento *Filtri* ordinare a propria discrezione i filmati trovati in base a quelli caricati *Oggi, Questa*

settimana o *Questo mese*. Nell'esempio sotto in figura come termine di ricerca ho inserito "nasa" e come filtro ho applicato video caricati "Oggi":



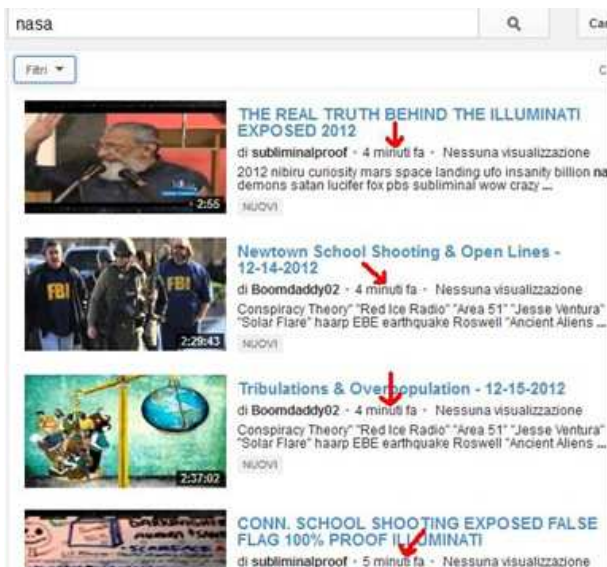
Principalmente i filmati trovati vengono ordinati cronologicamente in base alla data di upload, anche se in lista talvolta non è raro trovare un video più recente posto sotto a uno meno recente. Oltre a questo i filmati sono vecchi di alcune ore.

Adesso vediamo come il tutto cambia servendoci della stringa precedentemente menzionata. Dunque nella pagina dei risultati di ricerca di YouTube spostarsi nella barra degli indirizzi internet del browser e subito dopo il

link esistente (come nell'esempio sotto in figura):



incollare la stringa **&search_sort=video_date_uploaded** e premere *Invio* per effettuare la nuova ricerca. Come adesso si potrà notare, nella pagina dei risultati di ricerca di YouTube verranno mostrati i video più freschi di caricamento trovati



e correttamente disposti in ordine cronologico dalla più recente data di upload:

Ma questa volta i video oltre che a rispettare un perfetto ordinamento cronologico non saranno vecchi di qualche

ora, bensì soltanto di qualche minuto. C'è infatti da considerare che la quantità di filmati caricati sul sito è davvero impressionante; secondo alcune dichiarazioni degli stessi proprietari del sito si stima che su YouTube ogni minuto vengono caricate ben 60 ore di video. Dunque molto probabilmente se dopo qualche minuto aggiornate la pagina delle ricerche affinate con la stringa di cui sopra, non c'è da meravigliarsi se nei risultati compariranno nuovi filmati ancora più recenti di quelli trovati con la precedente ricerca effettuata poco prima.

Se c'è qualcosa che vuoi approfondire, chiedi chiarimenti inviando una e-mail a: telefonodargento@hotmail.it o telefona al **333.1772038**.

3 - INDOVINA!

L'indovinello della scorsa settimana chiedeva: **Indica, senza dire il nome, cinque giorni della settimana.**

Soluzione: L'altro ieri, ieri, oggi, domani e dopo domani.

E ora ecco il nuovo indovinello: **C'è una cosa che odora di rosa, rosa non è, indovina cos'è!**

Invia la risposta all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

4 – LE NOSTRE RICETTE

Presentiamo di seguito la lettura di mercoledì scorso al corso di

CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

E' nel NT che Gesù si presenta come colui che è il pane della vita (Gv 6,35.48), il pane vero (Gv6,32), l'unico in grado di soddisfare pienamente il fabbisogno spirituale dell'uomo. La grande verità di Dt 8,3, ripresa anche in Mt 4,4, troverà la piena risposta in Gesù pane del cielo (Gv 6,32.49- 50; Sal 78,24).

Curioso davvero: Gesù nasce a Betlemme. In ebraico la località prende il nome di Beth Lehem, cioè «la casa del pane»! Il Pane di vita comincia la sua avventura terrena nella casa del pane.

Forse proprio per questo, tra le immagini del NT che meglio rimandano al contesto della risurrezione, troviamo ancora un riferimento al grano e al frumento: «In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24; cf. 1Cor 15,37).

Gesù è il pane che nutre l'uomo e la sua vita può essere rappresentata da quella di un chicco di grano che, una volta morto, risorge a nuova vita, quella destinata a tutto il genere umano.

Intorno al pane quindi, sulla sua presenza e sul suo senso, la religione cristiana articola i significati più profondi del mistero divino. Agostino di Ippona, un uomo eminentissimo dei primi secoli della Chiesa, al punto da essere chiamato «dottore della Chiesa», suggerisce un'immagine legata al pane quale percorso spirituale che il cristiano deve intraprendere.

«Secondo sant'Agostino, il modo in cui si diventa perfetti cristiani si può paragonare al processo di fabbricazione del pane. “Questo pane – disse una volta

ai fedeli raccolti per la celebrazione eucaristica – racconta la vostra storia. È spuntato come grano nei campi. La terra l’ha fatto nascere, la pioggia l’ha nutrito e l’ha fatto maturare spiga. Il lavoro dell’uomo l’ha portato sull’aia, l’ha battuto, ventilato, riposto nel granaio e portato al mulino. L’ha macinato, impastato e cotto nel forno.

Ricordatevi che questa è anche la vostra storia. Voi non esistevate e siete stati creati, vi hanno portato nell’aia del Signore, siete stati trebbiati dai predicatori del Vangelo. In attesa di farvi cristiani eravate come grano conservato nel granaio. Poi vi siete messi in fila per il battesimo. Siete stati macinati con le opere di penitenza e di purificazione, siete venuti al fonte battesimale, siete stati impastati e siete divenuti, tutti insieme, un’unica pasta. Siete stati cotti nel forno dello Spirito Santo e infine siete diventati pane di Dio». (M. Montanari, *Il pentolino magico*, p. 53)

L’insolita insalata

Starete pensando “ecco la solita noiosa insalata di patate” e invece no. Qui si parla di gusto a tuttotondo!!! Vi sorprenderà,



Ingredienti (per 2 persone):

4 patate medie

1/2 mela

1/4 di cipolla

1 cucchiaino di prezzemolo tritato

sale qb (ottimo anche il gomasio)

1 cucchiaio di olio evo

Procedimento:

Lessate le patate con la loro buccia e tenetele un pò al dente. Lasciatele raffreddare e nel frattempo tritate, al mixer o a coltello, la 1/2 mela e 1/4 di cipolla; dovete ottenere un trito finissimo, quasi impercettibile. Ora sbucciate le patate e tagliatele a cubotti, condite con olio sale e il prezzemolo tritato. Unite il trito di cipolla e mela e mescolate bene, lasciate riposare almeno 1 ora e servite (fredda d'estate e a temperatura ambiente in inverno) e sentirete che gusto!!!

Cosa ne pensi? Invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica:

telefonodargento@hotmail.it

5 - RACCONTACI DI TE

Invidie

Quand'ero giovane, diciamo adolescente, avevo le mie piccole invidie. E non ero il solo.

Lucia, mia vicina di casa, invidiava la sorella Anna perché il più bel ragazzo del paese le faceva la corte e a quest'ultima faceva rabbia l'amica Laura che usciva con un ragazzo più grande di lei, uno che girava da mattina a sera per le vie del centro con una macchina sportiva, rosso fiammante e decapottabile. Un figo, insomma.

I miei amici, che non avevano mai un becco di quattrino in tasca, invidiavano me che appartenevo ad una famiglia agiata ed io, per restituire il favore, li invidiavo per la loro libertà di uscire la sera, fino a tardi.

Gianni era invidiato da tutti per le sue conquiste amorose ma lui invidiava quelli fra noi che erano bravi a scuola. Avrebbe dato tre donne per avere un otto in italiano, e la sua bicicletta per un sette in matematica.

E chi non ha mai sognato di essere Giuseppe il lungo, campione di calcio? Aveva un colpo di testa che faceva invidia anche a chi non giocava, e quando segnava lo vedevi saltare come una cavalletta, tanto era contento.

D'accordo, era brutto, povero, un po' scarso di comprendonio, ma che colpo di testa, ragazzi. Quando la palla andava a sbattere sulla sua capoccia sentivi un rumore sordo, una specie di rimbombo che dava l'impressione si fosse rotto qualcosa, la testa o il pallone.

Le ragazzine invidiavano Ginetta, una ragazza simpatica che catturava ragazzi con la facilità con la quale un ghio si mangia le noccioline. Ma lei, puntualmente, invidiava le amiche che restavano in religiosa attesa del grande amore, sospirando ed invidiando a loro volta le coetanee che invece quella costanza non la possedevano.

Erano i primi anni del boom economico e nascevano fabbrichette come funghi chiodini a settembre.

L'operaio invidiava il padrone, magari un po' sbruffone, che faceva il bullo la domenica con tanto di automobile sportiva, vestito di tutto punto e profumato di colonia alla violetta e con i capelli impomatati di brillantina..

Lui invece invidiava la tranquillità di un lavoro fisso e sicuro, anche se mal retribuito, perché aveva sempre rogne e gatte da pelare con banche, creditori, debitori, consegne e contestazioni delle forniture.

Gli ultimi della classe invidiavano i più bravi, che non venivano mai sgridati dal maestro, ma questi avrebbero voluto avere la salute dei vari Cisco e Palotto, gente che andava per fossi a fare il bagno senza mutande e girava a piedi nudi anche in mezzo alla neve.

Avevano dei piedi che sembravano scarpe antinfortunistiche e non avevano mai un filo di tosse o un accenno di raffreddore.

Un giorno, giocando a pallone, dopo un'ora che correvo come un matto, mi venne un crampo terribile al polpaccio. Ero per terra e piangevo:

« Ahia..., che male, che male, tirami la gamba, Cisco »

Lui si era avvicinato e mi guardava come si può guardare un pulcino bagnato dalla pioggia, che pigola e pigola... era interdetto.

Era uno che aveva gli anticorpi grossi come bocce, mai un'infezione neanche se si tagliava con il vetro delle lampade al neon, che girava voce fossero velenose, addirittura.

Come non invidiare una salute di ferro come la sua, anche se non sapeva fare tre per sette e non parlava italiano.

Mangiava il panino imbottito dell'oratorio e non si accorgeva di trangugiare anche la carta del tovagliolo. La frutta non la lavava mai, e non la sbucciava. Mangiava tutto della mela, torsolo compreso. Semi e picciòlo pure. Prendeva in mano due mele e dopo un minuto non restava niente. A lui i rifiuti differenziati facevano un

baffo... tanto non faceva rifiuti, se non in ultima istanza. Ed alla fine se li puliva regolarmente con una manciata di erba fresca, magari di rugiada. Se non c'era, buone anche le foglie secche, pur che ci fosse vicina una pozzanghera.

Ma l'episodio della più stringente invidia riguarda proprio il sottoscritto. Il periodo era quello della prima media. Io ed un altro della mia classe, un certo Baresi, avevamo superato l'esame di ammissione e cominciammo a frequentare la Pascoli, in città.

Prendevo la corriera, guidata da quel grande Gino Bussi che passerà alla storia del mio paese come il più abile autista mai esistito sulla faccia della terra, e scendevo in piazza Centrale. Per andare alla mia prestigiosa scuola c'erano ancora quasi due chilometri e pertanto arrivavo regolarmente in ritardo.

Mio padre risolse in men che non si dica la questione. Venne in città, si guardò in giro e vide un meccanico proprio sull'angolo della fermata. Fu così che contrattò l'acquisto di una bicicletta usata, una bella Atala giallo argentata, che potevo usare a mio piacimento lasciandola in deposito dal meccanico stesso al mio ritorno dalla scuola, pronta per il giorno dopo.

Fin qui tutto bene. Se non che a casa io ero senza bicicletta, e quando andavo a giocare a pallone, di primo pomeriggio, dovevo farlo a piedi. Un bel chilometro di strada.

Lì ad aspettarmi c'era Giordano, scarso giocatore che invidiava la mia abilità nel dribbling ma che aveva una bicicletta che era una favola. La più bella di tutte, fuori discussione.

Ed io lo invidiavo, a bestia, per quella sua bici. Un giorno mi disse:

« Arrivi sempre col fiatone... non ce l'hai una bicicletta? »

Intanto si guardava in giro pavoneggiandosi e facendo qualche evoluzione alla Maspes, il campione del mondo su pista di quegli anni sessanta che riusciva a fare trenta minuti di surplace.

La sera, a cena, piantai un altro chiodo a mio padre. Lui rideva e mi guardava divertito. Era pieno di soldi, una bicicletta era una cosa da niente, per le sue finanze.

Il giorno dopo, al ritorno dalla scuola, trovai una Ganna verde pisello, tipo corsa, che nessuno dei miei amici poteva sognarsi. Mangiai di fretta ed inforcai la bici. Mi ci volle un pochino per abituarci perché era un filino alta di sella ed aveva quello strano manubrio curvo.

Arrivai in ritardo, dopo aver fatto un bel giro d'allenamento. E poi volevo che ci fossero tutti, diamine. Avevo tardato apposta.

Giordano mi vide da lontano, ne sono certo, perché mi era venuto incontro un pezzo per vedere chi ero e poi aveva fatto dietro front.

Quando arrivai nel piazzale fui circondato dagli amici. C'erano anche le ragazzine, per l'occasione.

Tutti a farmi i complimenti, chi la voleva provare e chi guardava il cambio, due ruote dentate davanti e cinque dietro. Un Campagnolo prima serie.

Le bimbe facevano ohhh... ed io mi sentivo felice.

Giordano invece restava in disparte, faceva un giretto in bici e poi ritornava.

Un altro giro e poi tornava ancora. L'aveva guardato attentamente, il mio gioiello. E mi invidiava, sicuro al cento.

Poi la svolta, improvvisa. Guardando guardando si era accorto che non avevo il campanello. Allora s'era fatto largo tra gli amici e aveva puntato la sua ruota anteriore contro la mia.

Poi, fissandomi dritto negli occhi e sfoderando un sorrisino malizioso, aveva cominciato a scampanellare come un matto, dicendo:

« Senti come suona, senti... fammi sentire il tuo, dai, fammelo sentire »

Quel drin drin drin mi pare ancora di sentirlo, e ci rido divertito, oggi.

Ma allora no che non ridevo, perché mi aveva rotto le uova nel paniere e fino al giorno successivo, quando mio padre mi fece montare un bel campanello, invidiai per l'ultima volta la bici di Giordano.

Intanto lui mi guardava con disprezzo mentre faceva evoluzioni al ritmo del suo ossessivo scampanellio ed io arrossii, come può fare solo uno invidioso di un gran bel campanello.

Mario

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

6 – CAMMEI DEL TELEFONO D'ARGENTO

Storie di normale solitudine 7

D.B.

Uno dei pochi uomini che si sono rivolti al Telefono d'Argento per chiedere soldi. Vedovo di circa 80 anni viveva modestamente con un figlio che si era portata in casa una rumena. Lui soffriva della presenza di questa estranea ma non poteva

dire nulla perché, diceva, lo avrebbero “cacciato di casa” (come era possibile se la casa era sua?). Fumava e chiedeva soldi per le sigarette. Parlava poco e con un forte accento ciociaro e portava sempre una coppola in testa. Amava cucinare e preparava la cena per suo figlio e l'altra. Queste sono le uniche cose che sapevamo di lui; non c'è mai stata una vera conoscenza tanto che non abbiamo capito i suoi problemi. In breve, un giorno lo troviamo all'angolo di una strada adiacente alla sua casa seduto per terra con la coppola in mano a chiedere l'elemosina. Ci siamo avvicinati dicendo che lo avremmo aiutato ma che per favore non stesse più lì. Con uno scatto di orgoglio ci ha urlato di andarcene... Non lo abbiamo più visto e a casa non ha risposto più nessuno

7 – CURIOSITA'

Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica – 40

Nelle Grotte Vaticane venti secoli di storia



Dal pilone di San Longino, una scala permette di scendere dalla Basilica di San Pietro alle Sacre Grotte Vaticane, il suggestivo ambiente sotterraneo con poderose volte ribassate che occupa lo spazio tra il livello della primitiva basilica costantiniana e il pavimento della chiesa attuale. L'idea di rialzare la quota della nuova San Pietro non faceva parte degli originari progetti rinascimentali e fu determinata dalla

necessità di proteggere la nuova fabbrica dalle inondazioni. Fu probabilmente Giacomo della Porta a concepire un sopralzo mediante una cripta e Gregorio XIII (1572-85) diede inizio alla costruzione delle Grotte, tre navate con volte a crociera su pilastri quadrati che corrono per circa 50 metri sotto la grande nave centrale della Basilica, integrate da grandi locali con volte a botte e altri ambienti: queste sono chiamate Grotte Vecchie, per distinguerle dalle Nuove, volute da Clemente VIII (1592-1605), che si trovano in corrispondenza della cupola michelangiolesca e hanno come fulcro la sepoltura dell' Apostolo. Si deve infatti a questo Pontefice la realizzazione di un corridoio semianulare, o peribolo, che tramite un braccio trasversale conducesse alla Tomba di Pietro, più esterno e molto più ampio di quello voluto da Gregorio Magno alla fine del VI secolo. Il braccio trasversale clementino si congiunse a quello di Gregorio Magno, opportunamente ampliato, e venne a formare un oratorio, dedicato ai Santi Pietro e Paolo, ma ben presto denominato Cappella Clementina. In seguito furono aggiunti al nuovo peribolo i corridoi che portano ai quattro oratori ricavati nei pilastri della cupola (di S. Veronica, S. Elena, S. Longino e S. Andrea) e cinque cappelle.

Intanto, nel 1592, le Grotte Vecchie venivano dirozzate e ricevevano una prima sistemazione muraria, mentre l'anno seguente si procedeva alla loro pavimentazione, fino ad allora rimasta quella dell' antica Basilica, ma assai rovinata e rappezzata in molti punti.

Le Grotte erano diventate l' unico punto da cui raggiungere la Tomba di Pietro e così la nuova Basilica risultava staccata dal suo luogo più venerato, dal suo centro ideale, che poteva essere appena intravisto da una grata sul pavimento. La soluzione giunse dopo una serie di studi e proposte, durante il pontificato di Paolo

V (1605-21), che la vigilia di Natale del 1615 inaugurò l'apertura a esedra circondata da balaustra davanti alla Confessione, opera di Carlo Maderno, cui si devono anche le due rampe marmoree attraverso le quali si giunge davanti alla nicchia dei Palli, ossia la parte inferiore di una piccola memoria eretta nel II secolo sulla Tomba Apostolica.

Allo stesso papa Borghese si deve la decisione di utilizzare le Grotte per raccogliere i frammenti dei tanti monumenti che ornavano la primitiva Basilica e venivano impietosamente smantellati e in gran parte dispersi. Il grandioso ipogeo cominciò a diventare quella straordinaria raccolta di preziosi cimeli che ancora oggi possiamo ammirare.

Le Grotte assunsero l'aspetto attuale solo nel secolo scorso, quando Pio XI (1922-39) espresse il desiderio di essere sepolto presso la tomba di S. Pio X (1903-14), che si trovava nella parte meno alta dell'ambiente. Sotto il pontificato di Pio XII, nel 1939, venne dato l'avvio a importanti lavori di scavo, di ampliamento e di valorizzazione, con l'aggiunta di nuovi ambienti e l'abbassamento del pavimento di circa ottanta centimetri. Si esplorarono sei grandi vani sul fianco meridionale della navata sinistra, che fino ad allora erano rimasti completamente interrati, le attuali Sale Archeologiche. A soli 20 centimetri di profondità si trovò il pavimento della Basilica Costantiniana e immediatamente al di sotto tornò alla luce una necropoli romana la cui importanza fu subito evidente.

Dopo lo scavo della necropoli, il vecchio pavimento delle Grotte fu sostituito da un solaio a quota minore e a due diversi livelli.

A Giovanni Paolo II (1978-2005) si deve l'apertura del grande arco sulla parete occidentale della navata centrale che permette di vedere la parte frontale della Confessione con la nicchia dei Palli, inaugurata il 16 ottobre 1979, primo anniversario del pontificato di papa Wojtyła. Nella parte superiore dell'arco è murato un cartiglio di marmo in cui si ricorda ai fedeli che sono davanti al "Sepulcrum Sancti Petri Apostoli". Ai lati dell'apertura sono stati sistemati due bellissimi angeli ad altorilievo, provenienti dal monumento funebre di Bonifacio VIII (1295-1303). A livello del pavimento, due leoni marmorei medioevali che dovevano ornare il sarcofago di Urbano VI (1378-89).

La visita delle Grotte costituisce un singolare itinerario attraverso venti secoli di fede, di storia e d'arte, raccontati dalle tombe di Pontefici e Cardinali, re e regine, sarcofagi paleocristiani, frammenti architettonici e monumenti dell'antica Basilica, rilievi, mosaici, immagini sacre, dipinti, statue e lapidi.

Tra i dipinti, non si possono dimenticare la duecentesca "Madonna in trono e angeli" della scuola di Jacopo Torriti, una Madonna con il Bambino di Pietro Cavallini (XIV sec.) e un'altra della scuola del Perugino (XV sec.).

Straordinarie sono le statue quattrocentesche di Apostoli sistemate nel Peribolo Clementino, attribuite a Matteo del Pollaiuolo, a Giovanni Dalmata e a Mino da Fiesole, come pure la quattrocentesca pala d'altare marmorea di Isaia da Pisa. A Luigi Capponi la maggior parte dei critici assegna il rilievo rinascimentale con la Madonna, il Bambino e due angeli che veglia sulla semplice sepoltura di Giovanni Paolo II.

Tanti i sarcofagi paleocristiani riutilizzati per deporvi Pontefici o altri personaggi di rilievo, come Pio III (1503), Urbano VI (1378-89) o Pio VI (1775-99).

La cassa marmorea con la figura giacente di Paolo II (1464-71) ci può solo far intravedere la maestosità del monumento funebre di cui costituiva l'elemento centrale, eseguito da Mino da Fiesole e Giovanni Dalmata. Da altri celebri monumenti della Basilica costantiniana provengono il sarcofago di Bonifacio VIII (1294-1303), di Arnolfo di Cambio, e il sepolcro di Niccolò V (1447-55).

Nel corridoio di uscita dalle Grotte, un'antica statua marmorea di San Pietro, riadattamento di un'immagine di filosofo del II sec. d.C., sembra voler salutare i visitatori con una paterna benedizione.

Cosa ne pensate? Inviare un commento a: telefonodargento@hotmail.it

8 – APPMANIA

Come guardare la TV su tablet Android

Uno dei grossi vantaggi nell'avere un tablet Android è poter portare sempre appresso la TV. Sei un divoratore di serie televisive? O magari non ti perdi neanche un'edizione del telegiornale. E forse hai comprato un tablet Android Nexus 7 o il Galaxy Tab anche con questa idea: non mancare l'appuntamento

giornaliero con le tue trasmissioni preferite. Ecco il podio delle migliori applicazioni per vedere la TV su tablet Android. Sono 3 e sono affidabilissime!

Rai.tv per Android: l'applicazione ufficiale RAI

Al primo posto premiamo Rai.tv. L'applicazione ti permette di vedere in streaming tutti i canali della televisione italiana, in versione ottimizzata per tablet Android. Buona la qualità video e la varietà dei contenuti. Inoltre puoi accedere al tab Rai Replay per rivedere un programma che ami. Non solo dirette TV e Radio, insomma. Carina anche l'interfaccia, chiara e semplice. Alcuni canali, come Rai Med, sono visibili anche dall'estero.

Coolstreaming HD TV per vedere su Android tutta la televisione italiana

Un meritatissimo secondo posto a Coolstreaming HD TV versione per tablet Android della famosa applicazione Web. Permette di vedere tutta la televisione italiana sul proprio tablet: non solo la Rai ma anche La7, SportItalia, TGCOM Mediaset e così via. Coolstreaming è una certezza di qualità e di varietà di canali. Questa versione però è solo a pagamento.

TVdream, dal PC all'Android: tutta la TV italiana gratis su tablet

Medaglia di bronzo a TVdream. I canali sono oltre 50, tutti italiani! Dopo aver scaricato l'app ti verrà chiesto di installare un plugin e in pochi istanti hai la televisione sul tuo tablet. Ancora non riesce a scalare altri posti in classifica solo

perché il programma non è ottimizzato per tablet. Quindi se da un lato lo apprezziamo per essere trasversale e usabile anche su smartphone, dall'altra parte perde un po' in qualità, dettaglio non da poco quando si tratta di tablet di ultima generazione.

E per sapere sempre in anticipo l'ora e il canale dei tuoi programmi preferiti installa anche Televideo. Buona visione!

Sostieni la nostra Associazione - Il Telefono d'Argento - Onlus
con il tuo 5 x 1000

A te non costa nulla, per noi è un dono prezioso!

Come fare? È semplice!

Nel prossimo modello della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) basterà firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."- indicare nello spazio sottostante il codice fiscale del Telefono d'Argento

97335470585

Donare il 5x1000 non costa nulla!

In attesa della “**Pillola per navigare**” della prossima settimana, il **Telefono d'Argento** invia gli auguri di una settimana felice e in armonia.

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

**SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo
“PILLOLA PER NAVIGARE”, trasmesso dall'Associazione Il Telefono
d'Argento – Onlus”, INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE
INDIRIZZO ELETTRONICO:**

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il [333.1772038](tel:333.1772038).

BUONA SETTIMANA dal Telefono d'Argento